

In Cassazione la testimonianza che discolpa un lavoratore accusato dell'uccisione di un agente dopo l'attentato a Togliatti

«Lo accusai di omicidio costretta dai poliziotti»

Ugo Lazzeri, ex operaio dei cantieri navali di Livorno, ha chiesto la revisione del processo al termine del quale 23 anni fa fu condannato a sei anni e sei mesi di reclusione - Fra i funzionari che l'avevano interrogato l'attuale questore di Napoli - Oggi il PG deposita il suo parere sul nuovo esame della vicenda



L'operaio ucciso

Le indagini sull'assassino di Calabresi

UN AVVISO DI REATO PER RING

Oggi la perizia sulla sua pistola - La decisione è stata presa dal sostituto procuratore di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Domani mattina il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del commissario Luigi Calabresi, ordinerà una perizia sulla pistola «Smith e Wesson» sequestrata dalla polizia romana nell'abitazione del tedesco Christian Carlo Ring. Ma prima di farlo, come vuole la procedura, dovrà emettere un avviso di procedimento nei confronti del Ring per l'assassinio di Calabresi.

Il perito sarà l'ing. Domenico Salza, direttore del banco di piombo, delle armi portate dal pardo Valtrompia. L'arma, però, è già stata oggetto di un primo esame, sia pure sommario. Risulterebbero alcune coincidenze tra la pistola di Ring e quella di un altro tedesco, Luciano Ligio, e noto per il ruolo svolto nella provocazione e repressione durante le manifestazioni operaie. Furono tra l'altro le sue accuse a montare la persecuzione contro il compagno Padrut a Palermo.

La Cassazione è stata chiamata ora ad esaminare l'istanza di revisione del processo presentato da Ugo Lazzeri, l'ex operaio livornese che in base alla testimonianza della Longo è stato condannato a sei anni e sei mesi di reclusione. Questa mattina il procuratore generale della Cassazione Lapiccola dovrà depositare il suo parere sull'istanza: dovrà cioè dire se, a suo avviso, il processo deve essere celebrato di nuovo oppure è giusta la condanna di Lazzeri.

Il delitto che è al centro della vicenda avvenne 23 anni fa il pomeriggio del 14 luglio 1948 a Livorno: poco prima la radio aveva dato notizia dell'attentato a Togliatti. Lazzeri ed altri operai del cantiere navale uscirono per manifestare contro l'attentato. In quegli incidenti tra manifestanti e polizia rimase ucciso un poliziotto.

La testimonianza di una ragazza, la Longo, come abbiamo detto, fece incrinare e condannare Ugo Lazzeri per concorso in questo omicidio. Ma ora il documento proveniente dagli USA rivela un clamoroso retroscena e gravi responsabilità per quell'incriminazione.

Dice la Longo: «Nel 1948 mi trovavo in Italia e abitavo a Livorno in via Armando Diaz 1/20 presso la famiglia Spinelli. In seguito all'attentato all'onorevole Togliatti a Livorno i successi fatti molto gravi tra i quali la decisione di un agente di PS, Giorgio Lanzi. Furono arrestate diverse persone in maggioranza appartenenti a partiti di sinistra o ex partigiani. Questo particolare mi fu raccontato dal dott. A. Arcuri.

«In quel periodo di tempo mi trovavo in una situazione veramente critica, sia a causa della mia giovane età (25 anni) sia per il fatto che mi trovavo lontano da mio padre che si trovava in vista del delitto. Mi fecero arrestare le auto-mobili. Ebbene, questo stesso modo di comportarsi l'ha tenuto il killer di Calabresi la mattina del 7 maggio. Il gesto è stato notato da uno dei testimoni che ha assistito alla scena del delitto. Naturalmente si tratta soltanto di indizi che rendono doverosa, da parte del magistrato, una indagine approfondita.

Il Ring, come si sa, non è più nel nostro Paese. Parva sia andato a finire nel Canada.

Iblio Paolucci

Advertisement for 'IL RAPPORTO TRA L'UOMO E LA NATURA' in Italia and the Soviet Union. It features a large graphic of a person and text describing the book's content and availability.

A registration form for the book, including fields for name, address, city, and a signature line.

Emozione a Bagheria per il brutale omicidio a colpi di pistola

L'AGRARIO ASSASSINO

Ha ucciso un operaio perché era entrato nella sua terra

Carlo Santoro, moglie e due figli, era insieme agli amici e giocava a bocce in una zona confinante con la proprietà di «don» Isidoro Aiello - Precedenti discussioni - Atroce tiro al bersaglio



Freddo, neve, burrasche su mezza Italia. Nonostante il calendario, fino a qualche giorno fa sembrava ancora un lungo autunno, ma ora è inverno è arrivato con tutti gli annessi e connessi. A Bolzano, fino dalle prime ore dell'alba, è caduta la neve. Sono chiusi alle auto i passi del Giovo, dello Stelvio e i passi per la Svizzera. A Venezia, invece, si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta. In giornata è soffiata a lungo anche la bora. A Torino, dalla scorsa notte, nevica in città e su tutto l'arco alpino occidentale. Sulle strade del Moncenisio e del Monginevro sono necessarie le catene. Anche la Valle d'Aosta è imbiancata. La neve è caduta in mattinata su Milano. Neve mista a pioggia in Emilia-Romagna, con un notevole abbassamento della temperatura. Nelle altre regioni italiane si sono avute burrasche e mareggiate con un improvviso calo della temperatura. Nella foto: l'acqua alta a Venezia

L'allarmante dilagare dei casi a Catanzaro e provincia ha una ragione

L'acquedotto che distribuisce il tifo

L'inquinamento dovuto alla decrepita struttura dei tubi e delle fognature è registrato regolarmente dall'ufficio di Igiene ma nessun provvedimento è stato mai preso - Colpi 270 su 300 abitanti di un quartiere - Le responsabilità della giunta e le reiterate denunce e proposte dei comunisti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 20. A Catanzaro 20 mila abitanti vivono sotto una spada di Damocle. Da un giorno all'altro possono prendere il tifo. In un quartiere di 300 case, 270 sono stati colpiti. L'acqua da bere è quasi ovunque a contatto delle fognature. Sono tubi vecchi e corrotti, pieni di buchi, che (specie quando manca l'acqua, 12 ore su 24, e non c'è pressione verso l'esterno) risucchiano le feci e portano in casa per ogni litro decine di migliaia di coli, un germe che viene dalle feci ed è tollerabile solo nella misura di 30 a 50 per litro.

Prima riunione per la Torre di Pisa

Vanno avanti con lentezza pari solo alle precedenti iniziative (la legge risale a tre anni fa) i lavori per la Torre di Pisa. La Commissione giudicatrice dell'appalto convocò degli interventi diretti al consolidamento della torre di Pisa ha tenuto oggi una prima riunione nella sede del ministero dei Lavori Pubblici.

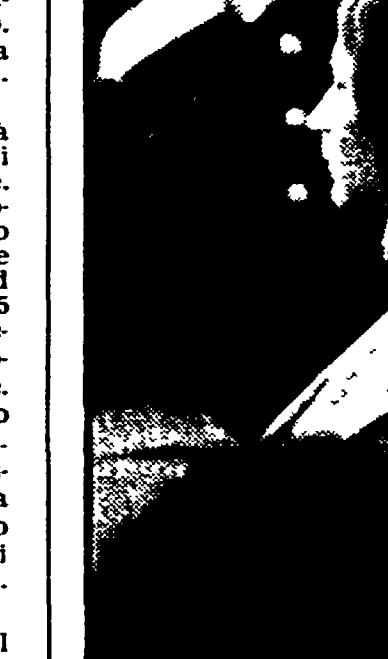
Catania: 18 mesi per un reato d'opinione

Una gravissima sentenza è stata emessa dalla Corte d'assise di Catania che ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione il contadino Nunzio Biuso, 25 anni, di Broletto, per un reato di opinione. Biuso - che è in carcere da sette mesi - nel corso di un comitato tenuto ad Adrano per il cosiddetto «partito marxista-leninista italiano» fu arrestato da un maresciallo dei carabinieri per aver pronunciato la frase: «Il nuovo governo deve nascere dalle canne dei fucili».

Nicola Dardano

ANCORA 20. (P.S.) - Ancora altre persone, quasi trenta, sono andate ad aggiungersi al numero degli intossicati, oltre 300, che già si erano avuti lo scorso sabato, con una ventina di casi ieri a Limbiasi, un piccolo centro in provincia di Catanzaro. «Il numero degli ammalati è aumentato, ci ha detto l'ufficiale sanitario, dr. Spasari, e purtroppo questa mattina abbiamo avuto qualche caso abbastanza grave». Come si vede, il quadro della situazione è tutt'altro che migliorato.

Assolvetemi o mi tolgono il bimbo



Per il delitto delle statuette d'ambra o, come l'hanno chiamato, l'omicidio dei coniugi Bene, ieri sono compariti davanti alla Corte d'Assise d'appello di Roma Lucio De Lellis, laureato in scienze politiche, figlio di un noto medico della capitale e sua moglie, una bella fotomodello, Liliana Guido, sposata poco prima dell'arresto e dalla quale si è separato in carcere dopo il giudizio di primo grado. In quell'occasione il giovane fu condannato per l'omicidio (avvenuto il 9 gennaio del 1969) del pensionato Luigi Miliani, zio della moglie, a 20 anni di reclusione. La ragazza fu condannata a 14 anni. E' stata la difesa della ragazza a chiedere che si andasse subito avanti con la discussione, e lo non voglio - ha detto la Guido - che mi folgano il bimbo che mi è nato in carcere. Il piccolo infatti ormai ha due anni per il regolamento carcerario deve essere affidato ai parenti della reclusa. Il processo continua oggi. Nella foto: Liliana Guido fra i carabinieri in aula.

Centinaia a Corleone

Morosi della medioevale «fassa per il culto»

PALERMO, 20. L'Ufficio del Registro di Corleone ha mobilitato una decina di ufficiali giudiziari - parecchi dei quali prestati da altri comuni della zona - per scatenare la caccia a centinaia di «evatori» fiscali: essi sono morosi, per medioevali canoni enfiteutici ancora in vigore per alimentare il così detto «fondo per il culto», di somme variabili fra le cinque e le novanta lire!

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. E' ancora latitante l'agrario e industriale Isidoro Aiello, 65 anni, che ieri pomeriggio a Bagheria ha ammazzato con cinque colpi di pistola l'imbianchino trentenne Carlo Santoro, moglie e 2 figli, «colpevole» di giocare a bocce con gli amici davanti al mulinetto di cinta di una delle tante proprietà del cavaliere che ad ogni palla volata casualmente nel suo agrumeto era come se gli togliessero un anno d'una vita spesa tutta e soltanto ad accumular quadranti.

Ma non riescono a trovarlo. Così il sindaco di Bagheria, Giuseppe Maresca, non può essere più molto lontano. Eppure, potevano acciuffarlo subito il padrone tanto forsennamente geloso della sua roba, persino prima che la sua vittima se ne morisse disanguinato. In una giuria di spregiati diretta a sirene spiegate verso l'ospedale di Palermo.

Una pattuglia aveva infatti notato il povero Santoro a terra, morente, sul pizzo di un marciapiede, a pochi metri dall'improvvisato campo di bocce che dava tanto fastidio al miliardario. Accanto all'imbianchino era proprio il suo assassino. Ma per i carabinieri «fatti» era il cavaliere a cui si doveva doppio rispetto: perché è uno dei potenti del paese; e perché è padrone per giunta dell'edificio in cui è ubicato il comando della compagnia.

Così, quando Aiello - praticamente colto sul fatto ma sempre forte della sua insospettabile autorità - grida proprio ai carabinieri «Prestate soccorso, lo ha investito una macchina-pilata», quelli si bevono tutta e cascano nella trappola.

Così soccorrono il moribondo e restano al suo assassinio modo e tempo per fuggire. Della topica si accorgono mezz'ora dopo, a Palermo. Ma i primi che riescono a dare l'allarme, di mezzogiorno, passeranno ancora tre: Isidoro Aiello è a posto. Poi, ma è ormai sera inoltrata, la notizia si sparpia: Aiello è ricercato (ma non ancora latitante: continua inspiegabilmente a tardare un mandato di cattura nei suoi confronti per omicidio, è premeditato e in ogni caso aggravato dai motivi futili e abietti); e macchietto è un nome così autorevole e stimato per un delitto che amici e parenti pretenderebbero di far passare per il frutto «assurdo» di un momento di «esasperazione».

Ma non è così, anzi è tutt'altro che così. E non solo per il particolare, sempre più decisivo, del fruscio di un incidente, della fuga, della latitanza che continua. Ma anche e proprio per la meccanica dell'infame delitto; una meccanica che si sparpia a termini emblematici, tutta la convinta brutalità di un padrone, «moderno» per giunta, che cioè sa adeguarsi ai tempi e alle circostanze quando si tratta di far fruttare i soldi e moltiplicarli differenziando gli investimenti e articolando in livelli la propria multiforme attività «imprenditoriale» da poter insistentemente sollecitare un autorevole ex ministro dc (per il quale, è sempre stato «fatto votare») a farsi mediatore del suo desiderio di assurgere all'empireo dei così detti «cavallieri del lavoro».

Perché all'origine del delitto c'è un sospetto, forse persino covato a lungo; e cioè fossero proprio i giocatori di bocce i responsabili di qualche buco nella rete di recinzione dell'agrume confinante col campo.

G. Frasca Polara